

Da Adro alla Laguna: riprendiamoci la bandiera

Il ministro che giustifica i simboli leghisti a scuola, la polizia che ferma chi mostra il tricolore: in questo paese rovesciato difendere la nazione non è nazionalismo ma un vero atto politico

Il commento

CHIARA VALERIO
SCRITTRICE

Mi piacerebbe che tutti coloro che hanno polemizzato con il sindaco di Adro insieme a me lo facessero per coerenza anche le molte volte in cui sono simboli della sinistra a entrare in classe e vi assicuro che è molto più facile questa situazione che non trovare simboli della Lega». Maria Stella Gelmini con questa dichiara-

zione di pochi giorni fa ha perso due occasioni. Una di affermazione della laicità dello Stato di cui è ministro – se avesse detto “in cui vi sono simboli cattolici” avrebbe sottolineato che

I colori dei diritti
Quella bandiera è ancora il riassunto di un paese aperto e libero

nel momento in cui si consente a simboli diversi dalla bandiera italiana o dalla foto del Presidente della Repubblica di entrare in un'aula scolastica, si crea un precedente per tutti gli al-

tri simboli, anche di natura assai meno universalistica – e una di analisi di costume – se per simboli della sinistra intendeva l'icona di Che Guevara, allora il ministro ha saltato a piè pari la trasformazione di certi simboli politici in icone pop. Invece il ministro non riesce ad avviare un dibattito su ciò che deve essere la scuola pubblica e non riesce dunque, per usare parole di Enrico Berlinguer, ad assumere e a difendere una funzione di garante democratico. Perché la scuola è laica in ogni senso e forma persone e cittadini, né religiosi né camicie verdi. In ogni modo ad Adro il verde Sole delle Alpi è così presente nei locali della scuola da comparire

pure sugli zerbini. Temo dunque, e davvero, per la carta igienica. Ci saranno impressi piccoli e verdi soli delle alpi come sulle vetrofanie? Di crocifisso, in fondo, ne basta uno per aula e questa è una delle differenze tra un simbolo e un marchio pubblicitario. Quando poi, ieri, arguti “provocatori” hanno sfoggiato un tricolore alla Festa dei popoli padani di Venezia e sono stati fermati dalle forze di polizia per essere identificati, dopo aver riflettuto sul concetto di atti osceni in luogo pubblico che hanno i nostri tutori dell'ordine, ho pensato ancora a Berlinguer e al suo osservare che le libertà sono i diritti democratici, alla bandiera del Pci che, nel simbolo, aveva pure il tricolore e che tutti noi, pur con “i travagli delle nostre ragioni ideali” dobbiamo riappropriarcene. Ma non per farne provocazione, vessillo di plastica del Risiko scolastico o baluardo di becero nazionalismo come altri fanno o hanno fatto, ma per renderlo il riassunto di un paese multicolore che può offrire cittadinanza a tutti quelli che cittadini possono essere. ♦



LA DISOCCUPAZIONE È AUMENTATA E LA PAZIENZA È FINITA

PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE

YOUDEMtv

PD
Partito Democratico

www.partitodemocratico.it